

1944-2026, il Col del Lys ricorda i suoi giovani partigiani

80 anni dopo il rastrellamento e le fucilazioni

In molti ricordano le gite serali e domenicali al **Col del Lys**, alla ricerca di refrigerio o di una fuga romantica dalla torrida Torino estiva, ma questo luogo ha anche altro da raccontare.

Situato tra **Val di Susa** e **Val di Lanzo**, sopra i comuni di **Rubiana** e **Viù**, a circa 1300 metri di quota, è un valico relativamente basso, raggiungibile senza difficoltà da più direzioni: dalla Val della Torre, da Rubiana, da Villardora, da Condove. Questa accessibilità lo rende un punto di transito naturale tra la pianura torinese e le valli alpine.

É **vicino alla città ma già montagna**, abbastanza alto da offrire protezione, abbastanza basso da permettere movimenti rapidi. Questa “zona di mezzo” è ciò che lo rese un rifugio ideale per le bande partigiane e, allo stesso tempo, un obiettivo prioritario per i tedeschi nel 1944.

In quell'estate, mentre la lotta partigiana si faceva sempre più intensa e i comandi tedeschi imponevano la linea dura della “guerra alle bande”, venne organizzato un vasto rastrellamento per eliminare la presenza resistenziale nella zona.

Nei giorni precedenti al rastrellamento, erano stati inviati **piccoli reparti di ricognizione** che si muovevano di notte, evitando il contatto diretto. L'obiettivo era mappare i sentieri, individuare le baite usate come dormitori e capire dove colpire per chiudere ogni via di fuga.

L'operazione scattò poi **nella notte tra l'1 e il 2 luglio**, quando reparti tedeschi, affiancati da unità fasciste, chiusero ogni via di fuga attorno al Col del Lys, sorprendendo i partigiani accampati sul colle, fra cui un nucleo di ex prigionieri sovietici e un gruppo di giovani cremonesi arrivati da pochi giorni.

Uno dei pannelli dell'Ecomuseo del Colle del Lys

La resistenza fu immediata ma disperata, a causa delle munizioni scarse e del terreno impervio. Alcuni riuscirono a ripiegare verso i crinali vicini, sfruttando la conoscenza dei sentieri; altri furono sopraffatti. Ventisei combattenti vennero catturati, sottoposti a violenze e interrogatori, quindi fucilati sul posto. Con i caduti dello scontro, il numero complessivo delle vittime salì a trentadue, una perdita devastante per la brigata.

Due giorni più tardi, quando le truppe tedesche si ritirarono a valle, i partigiani tornarono sul colle. Recuperarono i corpi dei compagni e li seppellirono lì, dove erano caduti, trasformando quel punto di passaggio montano in un luogo di memoria.

Oggi il **Monumento ai Caduti Partigiani** e il **Museo della Resistenza**, ospitato nell'antica casa cantoniera, mantengono viva la memoria del Col del Lys. Non ricordano soltanto l'eccidio del 1944, ma anche i **2.024 combattenti** che nelle valli circostanti persero la vita durante la lotta di Liberazione, restituendo l'ampiezza e la profondità di quella stagione di storia.

Ogni anno, **la prima domenica di luglio**, al Col del Lys si tiene una commemorazione semplice ma molto partecipata. La gente sale al colle al mattino, a piedi o in auto, e si raduna davanti alla Torre del Col del Lys.

Fiaccolata per la commemorazione

Durante la cerimonia vengono **ricordati i 32 partigiani uccisi nel rastrellamento del 1944** e i **2.024 caduti delle valli vicine**. Si leggono i nomi, si depongono fiori e corone, parlano rappresentanti dell'ANPI e delle istituzioni, spesso con interventi brevi e molto concreti.

La giornata si chiude con alcuni **canti della Resistenza** e con un momento di silenzio collettivo. È un appuntamento che serve soprattutto a mantenere viva la memoria e a restituire alla comunità il senso di ciò che accadde su quel colle.

Dal **1996** il Col del Lys ospita anche **Eurolys**, un incontro internazionale che riunisce giovani provenienti da vari paesi europei. Le giornate sono dedicate alla riflessione sulla **memoria della Seconda guerra mondiale**, sul ruolo dei cittadini nella vita democratica e sulla partecipazione attiva nelle comunità.

Accanto a Eurolys si svolge anche la fase finale di **Resistenza Elettrica**, un concorso musicale sostenuto dalla Provincia di Torino (oggi Città Metropolitana) e da diversi enti e associazioni del territorio. Il colle diventa così un luogo dove memoria storica e linguaggi contemporanei si incontrano.

Quest'anno il triste evento compie 80 anni, ed è stato ancora di più occasione per ricordare quegli anni, in cui la libertà era un sogno e per far comprendere ai più giovani come gli accadimenti del passato dovrebbero creare un sostrato verso il futuro, che passa necessariamente attraverso la consapevolezza.

Ecomuseo del Colle del Lys

L'**Ecomuseo** del Colle ha tenuto aperte le sue porte fino a tarda notte, mostrando le bellezze delle valli, dal punto di vista naturalistico e dei minerali, che sono stati molto importanti per la crescita della zona. In questo luogo si può anche fare un viaggio, attraverso i pannelli esplicativi, nell'attività partigiana delle valli e non solo, perché vi si trovano anche le piantine dei percorsi dei partigiani.

Il rinnovarsi del ricordo è la dimostrazione di come le comunità portino con loro il passato, ogni anni, il **Col del Lys** dimostra che il ricordo non è qualcosa di statico, anzi, si rinnova, si rimette in cammino, trova nuove voci. È questo continuo ritorno, questa volontà di custodire e trasmettere la memoria, che rende meritevole il lavoro delle comunità, delle associazioni e di chi continua a salire su quel colle. Ottant'anni dopo, il valore del ricordo si rafforza, perché parla ancora al presente e a chi sceglie di ascoltarlo.

Le fotografie sono di Marino Olivieri ph

© 2026 **CIVICO20NEWS** – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 07/07/2026

Salvato in PDF in data: 23/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cultura-e-spettacolo/appuntamenti/1944-2026-il-col-del-lys-ricorda-i-suoi-giovani-partigiani/07/07/2026/>